

# OCULUS ENOCH



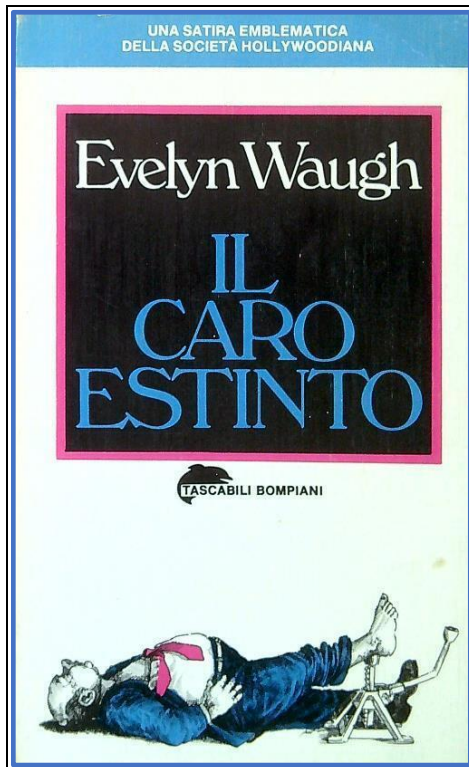
Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta



Numero **106** marzo-aprile 2024

## Il caro estinto

di Paolo Morini

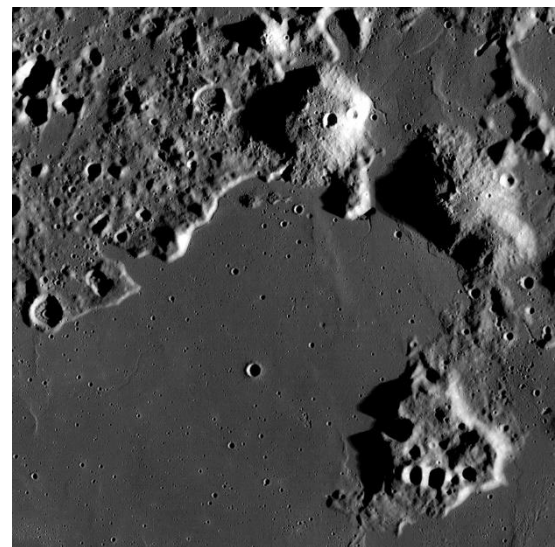


Mentre leggerete queste righe le cronache spaziali avranno metabolizzato la missione privata Peregrine.

La Peregrine era nata nell'ambito del Commercial Lunar Payload Services (CLPS), il programma avviato dalla NASA per inviare sulla Luna piccoli robot automatici per esplorarne il suolo, raccogliere dati sulle sue caratteristiche e prepararsi meglio alle future esplorazioni con esseri umani del programma lunare Artemis. A differenza di quanto avveniva un tempo, l'iniziativa prevede un forte coinvolgimento di aziende private, che hanno la diretta responsabilità sull'organizzazione della missione e che la finanziano attraverso contratti di appalto con la NASA e accordi con altre aziende e organizzazioni, interessate a trasportare sulla Luna robot, sensori, oggetti o, come in questo caso, le ceneri di persone che in vita avevano espresso il desiderio di essere sepolte tra i crateri lunari.

La missione Peregrine prevedeva il trasporto delle ceneri di oltre 80 persone sulla Luna, dove sarebbero poi rimaste per sempre.

Per la precisione, dato il costo del trasporto del materiale nello spazio, solo pochi grammi di cenere per persona sarebbero stati portati sulla Luna.



Luogo di atterraggio scelto il Sinus Viscositatis, che lasciamo individuare sulla faccia visibile della Luna ai lettori, suggerendo magari di puntarlo al telescopio alla prima occasione. Il lancio è avvenuto l'8 gennaio 2024 e dopo 7 ore dallo stesso la compagnia Astrobotic, titolare della missione, ha annunciato di aver riscontrato un'anomalia e che avrebbe dovuto effettuare una manovra non pianificata per orientare correttamente i pannelli solari in direzione del Sole. Nonostante la manovra fosse riuscita, più tardi Astrobotic ha dichiarato che l'anomalia riguardava invece un guasto al sistema di propulsione, con una perdita di propellente tale da compromettere l'obiettivo primario. Persa ogni possibilità di recuperare la missione, è stato deciso di far impattare la sonda con la Terra: il rientro è avvenuto il 18 gennaio 2024. La sonda si è disintegrata sopra l'Oceano Pacifico meridionale, nella zona chiamata punto Nemo, considerata il cimitero dei veicoli spaziali.



La missione aveva suscitato qualche polemica e protesta da parte dei nativi americani della Nazione Navajo, una riserva nel sud degli Stati Uniti, per i quali la Luna è un luogo sacro che non può essere trasformato in un cimitero.

Le società che organizzano queste missioni la pensano diversamente: per loro le sepolture sono un'importante opportunità di affari, con prezzi intorno ai 13mila dollari per ogni partecipante.

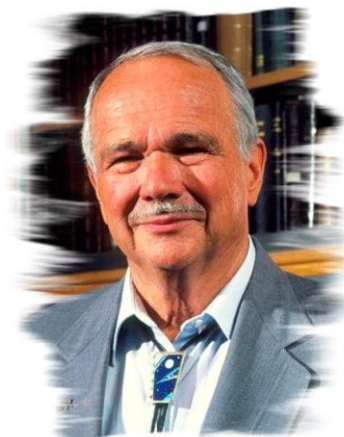
L'idea di avere una sepoltura spaziale non è nuova. La prima sepoltura spaziale, simbolica, risale al 1992: sullo Space Shuttle Columbia della NASA c'era un piccolo campione delle ceneri di Gene Roddenberry, diventato famoso per essere stato l'ideatore della serie televisiva *Star Trek*. Le ceneri furono riportate sulla Terra alla fine della missione, quindi formalmente il progetto servì più che altro per portare idealmente Roddenberry nello Spazio.



Le ceneri di Roddenberry tornarono nello Spazio cinque anni dopo, quando la società Celestis organizzò la prima sepoltura spaziale vera e propria, trasportando in orbita i campioni di 24 persone cremate. Per circa un mese, le ceneri orbitarono all'interno di una capsula intorno alla Terra, poi persero man mano quota fino a quando rientrarono nell'atmosfera.

Il successo dell'iniziativa e l'interesse dimostrato da molte altre persone desiderose di avere le proprie ceneri nello Spazio portò Celestis ad ampliare le attività e a organizzare altri trasporti

di campioni oltre l'atmosfera terrestre. Alla fine degli anni Novanta la NASA incaricò Celestis di organizzare qualcosa di diverso: portare le ceneri di una persona sulla Luna. Non una persona qualsiasi, ma Eugene Merle Shoemaker, geologo statunitense famoso per i suoi studi sugli impatti tra corpi celesti (identificò per tempo il grandioso impatto della cometa Shoemaker-Levy 9 su Giove), morto nel 1997 in un incidente stradale in Australia, dove stava studiando un cratere.



Due anni dopo un campione delle sue ceneri raggiunse la Luna a bordo di Lunar Prospector, una sonda della NASA per lo studio del campo magnetico e del campo gravitazionale lunare, fatta appositamente schiantare in un cratere alla fine della sua missione. Il 31 luglio 1999, a poco più di 30 anni dal primo allunaggio con gli astronauti dell'Apollo 11, Shoemaker divenne l'unico essere umano le cui ceneri fossero state sepolte su un corpo celeste diverso dalla Terra.

Molte delle cose che si possono o non si possono fare oltre l'atmosfera terrestre sono regolate dal Trattato sullo spazio extra-atmosferico (Outer Space Treaty), un documento internazionale sottoscritto da diversi paesi a partire dal 1967 dove si sancisce che l'uso dello Spazio è aperto a tutti, con qualche limitazione. Il trattato dice chiaramente che non si possono collocare armi atomiche e di distruzione di massa nello Spazio e che non si può nemmeno reclamare la sovranità su un territorio di un altro corpo celeste.

Sulle sepolture spaziali non ci sono indicazioni e il modo in cui sono state gestite finora rientra nei criteri del trattato, almeno secondo la maggior parte degli esperti. Ma i rappresentanti della Nazione Navajo sono fermi nelle loro convinzioni: la Luna è sacra e non può diventare un luogo di sepoltura.





# L'uomo da Marte 1

di Paolo Morini

Prendiamo lo spunto dal numero 4 della rivista online Photon (agosto/settembre 2004), sopravvissuta per 8 uscite, per riproporre ai nostri affezionati lettori due brevi articoli, sicuramente off-topic dal punto di vista strettamente astronomico, ma che entrambi facevano man bassa nell'immaginario collettivo "marziano". Oggi il termine richiama il pianeta Marte e ciò che vi può afferire. Negli anni '50 "marziano" era sinonimo di alieno, extraterrestre e, nell'America della Guerra Fredda, quasi sicuramente ostile



Una delle più famose scorribande criminali perpetrata a San Gabriel (California) fu ad opera, niente meno, dell'Uomo da Marte. Il bandito che fu battezzato "Uomo da Marte" si guadagnò il nomignolo a causa del bizzarro abbigliamento che indossava quando spargeva il terrore nei supermercati della parte occidentale della San Gabriel Valley. Il noto bandito, poi identificato come il 27enne Forest Ray Colson, fu descritto come un criminale pendolare, dato che fra una rapina e l'altra faceva ritorno a casa dei suoi genitori a Oklahoma City. Colson mascherava la sua identità durante le rapine indossando un casco da football in pelle, occhiali, maschera antigas, un cappuccio, e abiti aderenti neri con stivali, a somiglianza di un poliziotto motociclista. Il bandito "marziano" mise a segno 5 rapine in altrettanti supermercati, in un periodo di 6 mesi, rapinando 55.000 \$ prima che la fortuna lo abbandonasse.

Il 12 ottobre 1951, armato di un fucile calibro 12 e di un paio di revolver calibro 38 ai fianchi, Colson entrò al Boy's Market al numero 120 di East Valley Boulevard, costringendo il cassiere a consegnargli l'incasso della serata, per un totale di 13.675 \$.

Prima che potesse fuggire con il bottino l'ufficiale di polizia Harry Stone, con il suo partner E.F. Nelson, arrivò sulla scena del crimine. I poliziotti erano a un isolato di distanza quando ricevettero la chiamata di emergenza

per radio, destinata a tutte le unità disponibili. Appena entrato nel supermercato, Stone notò subito il bandito, vestito nel suo modo bizzarro, mentre usciva dall'ufficio, a 15 metri di distanza. Come lo vide, il bandito sembrò esitare e perdere l'iniziativa, e cercò di rientrare nell'ufficio. Stone, tanto lucidamente quanto freddamente, estrasse la sua calibro 38 e freddò il bandito con un singolo colpo alla testa. Il bandito cadde a terra, letteralmente fulminato, con la pistola in una mano e una borsa con i contanti nell'altra. Portato all'ospedale di Los Angeles, l'Uomo da Marte spirò due ore dopo. L'abbigliamento originale indossato dall'Uomo da Marte è conservato ed esposto nel Museo del Dipartimento di Polizia di San Gabriel.



## L'uomo da Marte 2

di Paolo Morini

Our time is the  
pinnacle of technology  
1961 Business Man:



Gerard Roy era un originale. Noto localmente come "The Man from Mars" fu l'inventore (negli anni '50) di quelli che probabilmente sono i primi pattini motorizzati mai concepiti. Un giorno, mentre sfrecciava sui suoi pattini, alimentati dal motore di un tosaerba montato sulla sua schiena, Roy fu fermato dallo Sceriffo per eccesso di velocità.

"Ma non gli fecero la multa" ricordò più tardi sua figlia Elaine "perché lo Sceriffo non era sicuro su cosa scrivere nel verbale".

Roy spesso pattinava, vestito da alieno e con i suoi pattini motorizzati, alla sfilata di Natale. Sapete il nome della strada sulla quale venne fermato?

Vulcan Avenue!

<https://anecdote.com/anecdotes/gerard-roy-his-motorized-roller-skates>



# La dinastia dei Babcock

di Fabio Serafini

Nonostante l'epoca relativamente recente (fra il XIX ed il XX secolo) e l'interesse di alcune loro ricerche, la dinastia astronomica dei Babcock, formata da due generazioni entrambe statunitensi, è poco conosciuta.



Harold Delos Babcock visse dal 1882 al 1968 e si occupò principalmente del Sole; utilizzò l'*Effetto Zeeman* nello studio dello spettro solare, che gli permise di pubblicare, durante il 1928, la misura di oltre ventimila linee spettrali solari.

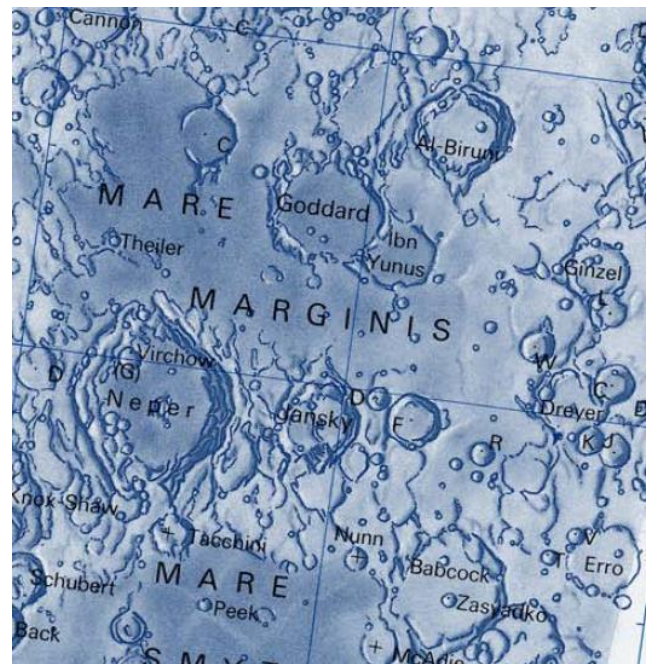


Nel 1952, invece, sviluppò insieme al figlio Horace Welcome un magnetografo solare con cui

misurò per la prima volta i campi magnetici della stella a noi più vicina.

Il già menzionato Horace Welcome visse invece dal 1912 al 2003, e già dal 1939 utilizzò misurazioni spettroscopiche sulla galassia di Andromeda per indagare la diversa velocità di rotazione delle stelle in relazione alla loro distanza dal centro della galassia.

Horace Welcome propose una propria teoria per spiegare il magnetismo delle macchie solari, denominata Modello di Babcock, per la quale il campo magnetico è influenzato sia dal flusso di plasma interno al Sole che dal confine dell'interazione fra la zona radiativa e la zona convettiva.



Ad Harold Delos Babcock è stato dedicato un cratere lunare, situato al bordo del Mare Smythii e vicino al Mare Marginis: questo cratere è rappresentato nelle mappe di librazione degli atlanti lunari, cioè quelle zone che possono essere osservate soltanto se l'angolo di librazione è favorevole.

Ad entrambi i Babcock è invece dedicato l'asteroide 3167, appartenente alla fascia principale e scoperto nel 1955.



Associazione Ravennate Astrofilii Rheyta  
presso  
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna  
URL: [www.arar.it](http://www.arar.it)  
email: [info@arar.it](mailto:info@arar.it)  
tel 0544-62534  
edito e stampato in proprio

